



Venerdì 17 dicembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

VERSO LA LEGGE

Nuovo regolamento per il teatro Sostituirà le circolari

■ In attesa della definitiva approvazione della legge sul teatro, è stato varato - e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - il nuovo regolamento generale che disciplina l'attività teatrale. Il regolamento sostituisce tutte le vecchie circolari ministeriali annuali. Tra le novità, gli incentivi previsti per gli organismi teatrali che utilizzino giovani attori e tecnici, per quelli che svolgono attività nel sud, per la drammaturgia contemporanea europea e per il teatro musicale. Il provvedimento contiene, inoltre, nuove modalità per l'assegnazione dei contributi, su base triennale.

BOTTA E RISPOSTA

BALLERINI CONTRO FRACCI: POLEMICA ALLA SCALA

ROSSELLA BATTISTI

Ahi ah, si complica il «caso» Fracci alla Scala: dopo le dichiarazioni della signora della danza che ieri al Corsera spiegava il suo rammarico per l'ostracismo dei sindacati alla sua nomina come direttrice del corpo di ballo, ieri è arrivata la replica degli «incriminati». E che replica, stando al segretario della Uilsc-Uil, Domenico Dentoni, le perplessità sulla duplice funzione di Carla Fracci come étoile e come direttrice «non sono la posizione di pochi sconsiderati, ma del 95 per cento dei ballerini». La famosa lettera presentata dai delegati alla direzione del

la Scala e che manifestava l'incompatibilità dei due ruoli, non sarebbe stata inoltrata all'insaputa del corpo di ballo, ma anzi «è praticamente l'ordine del giorno uscito dall'assemblea di tutti i ballerini che si è svolta il 13 ottobre», continua Dentoni. Il nodo della discordia, ribadito una volta per tutte, è la volontà della Fracci di continuare a ballare. Legittima, per carità, aggiungono i sindacati, ma incompatibile con una «gestione quotidiana di una massa artistica complessa come il corpo di ballo». Soprattutto non delegabile. Comprensibilmente scossa e

delusa, Fracci ha già profilato la possibilità di chiudere per sempre i rapporti con il teatro che l'ha vista nascere e crescere: quello della Luce nella ripresa del gran ballo ottocentesco «Excelsior», che siglerà questo Novocento, potrebbe essere il suo ultimo ruolo alla Scala. Non certo la sua ultima apparizione sui palcoscenici: l'étoile ha già un carnet fitto di appuntamenti. A Tokyo la reclama il grande impresario Sasaki, Petit la pensa come «Dama di picche», Carolyn Carlson vuole tornare a coreografare un assolo su misura, il San Carlo di Napoli la aspetta per «Filumena Martu-

rano» e persino Pina Bausch la vorrebbe inserire nel suo storico «Café Müller». Quanto alla Scala, la direzione e il consiglio di amministrazione si muovono con passi diplomatici, da un lato non smentiscono voci e lettere di dissenso, dall'altro, dopo aver sospeso la nomina alla direzione del corpo di ballo, le hanno inviato un contratto per continuare a ballare fino al 2002, augurandosi che «possa essere firmato entro il prossimo Natale». Basterà a placare l'étoile, prima - è il caso di dire - messa in ballo e poi esclusa?

TEATRO A ROMA

Bonaiuto, una «notte» tra incubi e ossessioni

ROMA Ha scritto, e non poco, per il teatro, l'austriaco Arthur Schnitzler (1862-1931). Ma pur nella sua copiosa opera narrativa può ritrovarsi un potenziale drammaturgico, dal quale la scena e anche lo schermo (pensate al recente film di Stanley Kubrick, ricavato da Doppio sogno) hanno tratto profitto. Nella forma congrua del monologo si è calato, tramite l'adattamento e per la regia di Gianfranco Fiore, un singolare testo schizleriano, *La notte di Beate*: in sostanza l'inquietante ritratto di una donna, vedova di un attore famoso e morbosamente attaccata a un giovanissimo figlio, che teme possa esserle strappato da un'altra figura femminile, invisibile ma incombente nella rappresentazione. Gran prova di attrice per Anna Bonaiuto, già affermata interprete di impegnativi lavori teatrali e cinematografici. Dopo il debutto al festival di Benevento e proposto dallo Stabile di Firenze, lo spettacolo (un'ora, tesa e intensa) è adesso alla Sala Uno (piazza San Giovanni). Notevole l'apparato visivo che inquadra il corpo e la voce, affascinanti, della protagonista (scenografia di Maddalena Landi, costumi di Sandra Cardini, luci di Pasquale Mari). **AG. SA.**

Nuovo cinema sinfonia Morricone a S. Cecilia: «Temevo reazioni»

ALBA SOLARO

ROMA Quando si parla di musica italiana, il suo è uno dei pochi nomi che puoi lasciar cadere in una conversazione a Parigi come a Tokio, tanto tutti sanno chi è. Magari non li hanno neppure visti, gli spaghettoni western di Sergio Leone, però la musica di *C'era una volta il west* almeno una volta l'hanno sentita. Ennio Morricone è più che un compositore di musiche per film, è un marchio. Uno stile. Pluripremiato, celebrato. Quattrocento colonne sonore, un lavoro di oltre trent'anni riassunto ora in *Cinema Concerto - Ennio Morricone a Santa Cecilia*, album che la Sony Classical pubblica in questi giorni; sono ventuno brani di musica tra i più noti (da *Uccellini uccellini* a *Mission*), dai film di Leone a quelli di Tornatore), registrati dal vivo nel corso dei cinque concerti tenuti l'anno scorso da Morricone con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, ospiti alla voce Dulce Pontes e Angelo Branduardi. Di quei concerti Morricone conserva «un ricordo molto gradito. L'affluenza di pubblico è stata incredibile, con gente arrivata anche dal Giappone, dalla Francia, dalla Germania. Era la prima volta che portavo le mie musiche per film in un sacrario della musica classica come Santa Cecilia, e questo mi ha dato anche una certa preoccupazione».

Perché preoccupazione?
«Perché temevo che il pubblico lo prendesse come un atto di trasgressione. E invece la reazione è stata di un entusiasmo commovente».

In fondo anche la musica per film è musica colta...

«Dipende. La musica dei film di Pieraccioni non è colta. Quella dei film di Pontecorvo e Tornatore lo è, anche se



non arriva a toccare la soglia della musica contemporanea».

Lei lavora sia in un ambito che nell'altro: qual è la differenza?

«La libertà. Nel comporre per il cinema la libertà è limitata, un compositore può al massimo permettersi di fare piccoli esperimenti dentro la partitura».

Con quale regista si è sentito più «libero»?

«Con Roberto Faenza, che per *Escalation* mi disse "fai quel che vuoi". Che è un'arma a doppio taglio: ti lasciano carta bianca ma al tempo stesso ti caricano di una grande responsabilità, perché in sala di registrazione ci devi andare con le idee chiare, non puoi mica presentarti coi foglietti di carta e improvvisare».

Qual è la colonna sonora che le è costata più fatica?

«Una delle più difficili è stata la *Leggenda del pianista sull'oceano* di Tornatore; ci abbiamo lavorato per cinque mesi perché Tim Roth nel film suona il piano e le sue scene dovevano seguire la musica senza errori. Lui è stato bravissimo, ha preso lezioni di piano, ce l'ha mes-

sa tutta, ma è stato ugualmente necessario alla fine intervenire su alcune scene con apparecchi speciali».

In quella colonna sonora c'è anche una collaborazione fra lei e l'ex Pink Floyd Roger Waters...

«Ma quale collaborazione! Non c'è stato niente del genere. Qualcuno in America ha deciso che il tema musicale del film doveva diventare una canzone, ed ha affidato a questo signore il compito di scrivere il testo e cantarla. Ma col film non c'entra niente, infatti Tornatore si è rifiutato di inserirla. Non mi sono opposto all'operazione perché secondo la produzione il successo del film in America era legato alla canzone, che avrebbe fatto da traino. È un'idea molto diffusa oggi, ma è solo un'illusione».

È ancora dell'idea che la musica in un film debba avere un volume alto, debba farsi sentire?

«Vede, un orecchio esperto può seguire fino a tre segnali di diversa natura, ma un orecchio inesperto fa già fatica a seguirne due. Purtroppo tanti registi hanno l'abitudine di mescolare la musica a botti, treni, effetti speciali. Fanno un gran pasticcio. La musica è

un'arte astratta che con i film non c'entra niente; per essere apprezzata, anche nel contesto di un film, deve avere vita propria».

Di recente l'hanno premiata a Berlino...

«Sì, è un premio alla carriera che mi è stato conferito dall'Accademia europea del cinema. Alla cerimonia il pubblico si è alzato in piedi e mi ha applaudito per cinque minuti».

Lei dà l'impressione di stupirsi moltissimo della sua popolarità...

«Non ho tempo per rendermi conto



«Perché sì» degli Articolo 31 Elogio rap della sregolatezza

DIEGO PERUGINI

MILANO Lo considerano il loro album più bello. Il più vero, coraggioso e profondo che hanno mai inciso. «È come aver realizzato un sogno che avevamo sin dall'inizio. Dire delle cose e dirle in un certo modo. Ora ce l'abbiamo fatta e siamo felici. Anche di aver esagerato», spiega D.J. Jad, la mente musicale degli Articolo 31. L'esagerazione sta in quell'affollamento di suoni, parole, idee e provocazioni che caratterizza *Perché sì*, il nuovo album del duo hip-hop più famoso d'Italia. Un titolo che riassume in due parole una filosofia di vita che non accetta padroni e celebra l'istinto come motore primo. Lo dicono nel singolo *Senza regole*, dove dietro l'apparenza gofiardica emerge un credo anarchico e libertario: «Non devo niente a nessuno, e nessuno può giudicarmi per quel che faccio», ringhia J.Ax, voce e testi degli Articolo 31. E si tiene stretta la sua vita spericolata, che contempla sesso selvaggio, bevute colorate, «canna» a ripetizione (del resto la band si è sempre schierata a favore della legalizzazione delle droghe leggere, già a partire dal vecchio successo *Maria Maria*, curiosamente vincitore di un Disco per l'Estate di qualche anno fa).

I nemici sono sempre i soliti: moralisti, conformisti, ipocriti, bigotti. J.Ax lancia accuse pesanti e disamina dei siparietti satirici fra un brano e l'altro. Ecco Sergio Rubini nella parte del persecutorio maresciallo Capperi, che torchia il rapper e i suoi amici, ma nasconde più di uno scheletro nell'armadio. Oppure il censore Ippocrito Corretti (il dj Linus), in rappresentanza di tutte quelle radio vendute dove si passa solo musica banale e innocua, buona per certe discoteche «centri per lobotomie».

I brani più tosti e mirati, volutamente sgradevoli, con liriche al limite del turpiloquio sono *Il mio consiglio*, *Cattivo gusto* e *Lunapark mentale*. Altre il tocco è più leggero (*Donna facile*), dichiaratamente sguaiato (*Outly*), addirittura autoreferenziale (*Strada di città 2.000*). Tra ospiti di vario genere, come la leggenda d'oltreoceano Kurtis Blow e i nostri Gemelli Diversi, spuntano comunque episodi più solari come *Tu mi fai cantare* e *Guapa loca*, potenzialmente numeri uno. Ma è *Sulla stessa corsia* a rimettere le cose a posto e ribadire l'appartenenza degli Articolo 31 alla strada e al quartiere. Non a caso chiude il disco e anche l'altra sera, alla festa di presentazione, l'hanno suonata alla fine. È dedicata a loro stessi, alle famiglie, agli amici: a quelli che sono sempre in prima fila. E non hanno mai tradito. Il futuro vedrà il gruppo impegnato in un tour nei club a marzo. Seguiranno concerti nelle piazze e, forse, un film.

TEATRO IL VASCELLO Tel. 5881021

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Dipartimento Spettacolo

Ass. Cult. Il Vascello

Convegno
«La dinamica dello sguardo»
La nuova ricerca fra suono, immagine e danza

17-18-19 dicembre

L'OSPEDALE NON CI STA, IL MEDICO MANCO. MA BASTA CHE C'E' IL BUONUMORE.

Prendete una penna e compilate il tagliando qui a fianco Avrete aiutato un bambino ad essere vaccinato, la sorellina a guarire dalla malaria e anche voi vi sentirete un poco meglio.

BASTA POCO CHE CE VO' ?

(Parola di Giobbe)

AIUTIAMO L'AFRICA A NON AVERE PIU' BISOGNO DI AIUTO.

ANCH'IO VOGLIO AIUTARE L'AFRICA A NON AVERE PIU' BISOGNO DI AIUTO.

Lire 50.000 Lire 100.000 Lire 250.000 Lire 500.000 Lire _____

Il mio sostegno arriverà tramite:

Versamento c/c postale AMREF - Giobbe n° 79051009

Bonifico bancario sul c/c n° 13000,52 Monte dei Paschi di Siena - Agenzia Roma 2 ABI 1030 - CAB 3202,9

Versamento con CartaSi (basta telefonare allo 06.320.22.22)

Nome _____ Cognome _____

Via _____ n° _____ Loc. _____ CAP _____ Prov. _____

AMREF - Italia (Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca)
P.zza dei Martiri di Belfiore, 4 - 00195 Roma - Tel. 06.320.22.22
e-mail: amref@tin.it - Sito internet: www.amref.it

AMREF Italia **FLYING DOCTORS**

